ISPETTORIA NOVARESE - ALESSANDRINA - ELVETICA
ISTITUTO SALESIANO "DE CAROLI,,
CAVAGLIÀ (Vercelli)

Cavaglià, 12 Gennaio 1950.

CARISSIMI CONFRATELLI

Compio il doloroso incarico di comunicarvi la morte del caro Confratello prof. perpetuo, Maestro Don Giuseppe Mazzetti, Confessore di questa casa ed insegnante di 2.a elementare, avvenuta quasi improvvisamente nelle prime ore del 12 del mese scorso.

Figlio del Monferrato, la terra classica, benedetta da Dio, che diede i natali al nostro Fondatore S. Giovanni Bosco, ai servi di Dio Domenico Savio, Don Filippo Rinaldi e al nostro venerato Rettor Maggiore Sig. Don Pietro Ricaldone. Don Giuseppe Mazzetti impersonificò le caratteristiche di quella terra: fede viva ed operante, semplicità e bontà d'animo a tutta prova, costanza e laboriosità instancabile, tutta spesa al bene dei giovani e dei piccoli suoi allievi.

Nato a Montemagno il 26 febbraio del 1884 da Pietro e Cristina Ferraris, dopo di aver passato la giovinezza nell'ambiente cristiano e attivo della famiglia di agricoltori, a 18 anni, per puro caso, portatosi a Borgo S. Martino per l'innesto di alcune piante, udì la divina chiamata. Nel 1902 iniziò il ginnasio, che continuò a Smirne e terminò nella terra di Gesù a Betlemme.

Nel 1905 entrava nel Noviziato di Cremisan in Palestina, ove riceveva la veste talare dal compianto Mons. Cagliero, poi Cardinale di S. R. Chiesa.

Tornato in patria emise la professione religiosa a Lombriasco nel 1908 e la perpetua a Foglizzo nel 1911.

Fece il tirocinio pratico all'Oratorio di Torino fra gli Artigiani e lo studentato teologico a Foglizzo, che coronò con l'Ordinazione sacerdotale ricevuta da Mons. Filippello, vescovo d'Ivrea, nel 1914.

Novello sacerdote, tornava assistente ed insegnante all'Oratorio e di qui veniva inviato a Borgomanero.

Dopo la parentesi del militare, durante la grande guerra, veniva inviato come assistente e maestro di scuola elementare, e poi come addetto all'Oratorio, al Collegio di Borgo S. Martino.

Quivi rimase per ben 24 anni e, da vero figlio di S. G. Bosco, vi profuse tutte le caratteristiche del suo cuore sacerdotale e d'insegnante tra i piccoli.

Chi ebbe a vivere molti anni con lui scrive: « Nel caro Don Mazzetti ho sempre ammirato il sacerdote esemplare, il vero pescatore di anime, secondo lo spirito del nostro gran Padre Don Bosco, di cui seppe ricopiare in sè lo zelo mostrandosi sempre di una semplicità evangelica.

Il suo insegnamento era tutto impregnato di religione e di pietà, servendosi della scuola per guidar le anime a Dio.

Ai suoi giovani oratoriani insegnava a servir la Messa, a praticare i Nove Primi venerdì del mese, di qui il segreto e la chiave per avviare alla nostra Congregazione ed al Seminario una trentina e più di giovanetti, che, divenuti pii e zelanti sacerdoti, benedicono ogni giorno il loro benefattore tanto umile e tanto grande.

La sua predicazione fatta di esempi e di parabole era gradita e ricercata ».

Un suo biricchino dell'Oratorio di Borgo S. Martino, ora Sacerdote e professore nella nostra Casa di Biella, e che ai funerali nella magnifica Chiesa parrocchiale di Cavaglià tenne l'elogio funebre del Maestro scrive: « Noi, che s'era usciti allora dall'Asilo Infantile, lo si considerava come un grande maestro ed un grande papà. S'andava con desiderio alla sua scuola, che affiatava nel più schietto spirito di famiglia, indulgente alla composta allegria e amabile nell'imporre la necessaria disciplina. Il suo insegnamento era sempre fiorito di racconti e di storielle che dovevano educarci entusiasmandoci alle virtù, che sapeva davvero farci amare. Ci aveva preparati così alla prima Comunione e, usciti dalla scuola, ci seguiva nella sua qualità di Direttore d'Oratorio.

L'Oratorio per quelli di Borgo si identificava in Don Mazzetti.

Ne era stata l'anima di almeno due generazioni. Ricordo come sapeva parlarci delle virtù di S. Luigi Gonzaga e di Domenico Savio, dandoci la sensazione che fossero due compagni dei quali avvertivamo la Loro presenza nei nostri giochi e nelle nostre devozioni.

Ogni avvenimento della nostra vita e come ogni nostra biricchinata gli davano gli spunti più appropriati per parlarci di Loro, specie dell'Angelico alunno di Don Bosco, di cui la Sezione Aspiranti portava il nome.

Con fine intuito psicologico mirava, sull'esempio di Domenico Savio, a farci dei piccoli apostoli, perchè sapeva così assicurato il successo della nostra condotta personale, che orientava alla pratica frequente della Confessione e della Comunione.

Per la confidenza che si aveva in lui, che ci confessava settimanalmente, egli sapeva tutto di noi; nè il fatto che lo sapevamo al corrente delle nostre miserie turbava o impediva la consueta disinvoltura che si aveva con lui nelle comuni conversazioni e nei giuochi, dove egli era il compagno preferito che animava ogni ricreazione.

L'agonia era durata meno di mezz'ora...

Il Direttore coi presenti recitò il « De profundis » e asperse la salma con l'acqua benedetta.

L'arrivo dell'amico Dottor Berutto, chiamato d'urgenza per riguardo all'età del medico curante Dottor Bertelli, non fece che constatare la morte del venerato confratello.

Al mattino il Direttore alla Comunità raccolta in cappella, comunicava la dolorosa notizia ed invitava i 200 allievi a pregare per il sacerdote pio e zelante, per il confessore prudente e ricercato, per il maestro tutto dedito al bene dei suoi scolari.

La scuola, dove per tanti anni aveva insegnato, divenne la sua camera ardente. Il caro Don Mazzetti, in cotta e stola, continuava la sua lezione e i piccoli suoi scolari e i grandi, per nulla impressionati, accorrevano attorno alla sua salma, pregando, cantando inni all'Ausiliatrice, a Gesù Sacramentato, a Don Bosco.

Chi vi si trovava presente provava una commozione che non sapeva spiegare.

Dal paese natio giunsero il fratello e due cugini.

Le Autorità, gli Ex allievi, il Corpo insegnante, l'Asilo, le Suore dell'Ospedale, le Dame Patronesse, tutti vennero a porgere le loro condoglianze e ad esprimere il loro vivo cordoglio per la dipartita del caro Don Mazzetti, e a pregare presso la sua salma.

I funerali si svolsero il giorno 14 e furono davvero solenni ed imponenti. Il Sig. Vicario gentilmente mise a nostra disposizione la sua magnifica chiesa e delegò noi a fare i funerali.

Vi intervenne il Sig. Don Tirone, Catechista generale, la Giunta Municipale col Sig. Sindaco e Segretario, il rappresentante del Maresciallo dei Carabinieri, il Sig. Ispettore, il Sig. Don Orsingher, il Sig. Don Guglielmetti e vari confratelli sacerdoti rappresentanti delle case vicine dell'Ispettoria, il Noviziato di Morzano, i Teologi dell'Ispettoria studenti a Bollengo che coi Novizi eseguirono il canto della Messa da Requiem, i RR. Parroci dei paesi viciniori, il Direttore Didattico di Candelo con tutto il Corpo insegnante di Cavaglià e le scolaresche, l'Asilo Infantile con le Suore Rosminiane, le Suore dell'Ospedale, le Figlie di Maria Ausiliatrice locali e delle nostre case viciniori, gli ex Allievi con bandiera, le Dame Patronesse e molti Cooperatori e Cooperatrici ed ammiratori del Caro Don Mazzetti.

Fece la levata della salma e le esequie il Sig. Ispettore; il Direttore cantò la Messa da Requiem e il prof. Don Luigi Lupano, allievo dell'Oratorio di Borgo, al termine della Messa tenne un toccante elogio funebre, mettendo in luce le virtù e le caratteristiche del Ven. maestro.

Al Cimitero diedero un commosso saluto i suoi scolari di seconda, lamentandosi che era partito senza dir loro niente e senza salutarli, un altro alunno dell'Istituto, il Direttore Didattico Prof. Giuseppe Tibaldi, lodando in Don Mazzetti l'amico, il sacerdote di Dio, il maestro paziente ed esemplare, ed in fine il Sig. Ispettore che lo salutò con l'elogio che Gesù fece di Natanaele: « Ecce vere Israelita in quo non est dolus ».

Il Sig. Ispettore ringraziò poi le Autorità, il Sig. Vicario, il Sig. Sindaco, il

chiusi che tutto vedevano, senza parere, che lasciavano la grata impressione dell'uomo che pensava alle cose di Dio... »

Nella Casa di Cavaglià dal 1939 fino alla data della sua morte 12 dicembre 1949, esplicò lo stesso zelo, lo stesso amore per la scuola, per l'assistenza, per la predicazione, per la visita al SS. Sacramento, per la devozione alla Madonna, che tanto inculcava col suo esempio e coi suoi consigli, per l'osservanza delle Regole, per le vocazioni, delle quali andava a caccia anche nel nostro ambiente di bambini orfani, di figli di poveri operai e di famiglie moralmente disunite.

E quali innocenti astuzie, e quale dolce violenza sapeva esercitare sul cuore di madri tenere, di papà alle volte contrari d'idee o restii a donare un figlio al Signore!

Era un po' come la presenza di Dio; tutto osservava, tutto notava, costante e vigile sentinella nelle ricreazioni, o attorniato dai piccoli o con l'inseparabile libro in mano.

Il cortile, la scuola, la cappella, il confessionale erano i luoghi dove Don Mazzetti, anche coi suoi acciacchi, passava la sua giornata.

Non mai un minuto in ozio... Sempre pronto e facile a distribuire la divina parola. Dopo la lunga fatica di una giornata di scuola con gli allievi di seconda elementare, passava all'Altare a predicare i mesi di maggio, le novene, i tridui e, nel periodo di vacanze, anche le istruzioni catechistiche.

Quante industrie per trovare pie e buone Signore benefattrici per i nostri piccoli e per i bisogni della casa. Queste, conquise dalla sua bontà, semplicità e zelo sacerdotale, volentieri divenivano le Cooperatrici e la lunga mano delle nostre opere...

Il Direttore, per le particolari condizioni complesse della casa, trovava nell'esperienza e nei consigli di Don Mazzetti un vero aiuto per la regolarità della vita religiosa.

Don Mazzetti era amato da tutti e la sua perdita lasciò in tutti un generale rimpianto ed un vuoto che sarà difficile colmare.

L'attacco di angina pectoris che lo portò alla tomba non lo trovò impreparato; sulla parete destra del muro rasente al suo letto, ove ogni sera appendeva ad un chiodo il suo orologio, aveva scritto in matita le date degli attacchi che lo avevano precedentemente colpito e poi felicemente superati. Erano divenute per lui « l'Estote parati » del Vangelo. Anche quella sera nel deporre l'orologio le avrà lette, ben lontano dall'immaginare ch'era l'ultima volta...

Verso la una, svegliato improvvisamente dal male che doveva troncare la sua forte fibbra, battè nella parete, il confratello della camera vicina accorse, chiamò il Direttore e gli altri confratelli. Si cercò di confortare e sollevare il caro paziente, ma egli sofferente, ansante non ripeteva che infuocate giaculatorie: Gesù mio misericordia, Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis, S. G. Bosco prega per me, intercalate da altre: Non respiro più. . muoio!... Si chiamò d'urgenza il medico; gli si prestarono le prime cure del caso. Il Direttore s'interessò subito dell'Amministrazione del Sacramento degli Infermi. Accorse gentilmente il Sig. Vicario, ma non potè che amministrarglielo sub unica unzione, perchè il caro Don Mazzetti, assolto dai confratelli Sacerdoti e tra le pie invocazioni e giaculatorie dei presenti lasciava per sempre questa terra per volare al Cielo.

Ciò perchè il suo modo di accoglierci nel tribunale di penitenza era tale da darci l' impressione che si portava a lui un'anima spoglia della nostra figura fisica, della quale egli non avvertiva assolutamente la presenza.

Notai questo ancora meglio durante il ginnasio, perchè il confessionale di Don Mazzetti era ogni giorno letteralmente assiepato dai compagni che ne uscivano sempre raggianti. Era assai abile nell'attirarci all'Oratorio escogitando sempre nuovi giuochi ed attrattive.

Un tempo in cui l'Oratorio sembrava languire, non esitò ad acquistare, durante la fiera del paese, quella giostra e quell'organetto che ci portavano via dalle funzioni religiose... Impiantò l'una e piazzò l'altro nel cortile e, a suon di musica e senza pagare, ci divertì da allora con quel nuovo giuoco per il quale si andava pazzi.

Era di una straordinaria generosità nel premiare chi si era distinto in qualche gara, specialmente catechistica, e per tutti aveva sempre qualche cosa da donare. Sapeva accontentarci con poco, con una mela a fette ne accontentava una decina, caratteristica continuata anche qui a Cavaglià per tirare i giovani alla visita del dopopranzo e della sera.

Il confessionale era il suo osservatorio di anime, egli scopriva le vocazioni, alle quali tendeva abilmente le sue reti di pescatore, con richiami frequenti alla bellezza del servizio del Signore, alla vita missionaria, alla semplice vita di un prete come « Lui » in un Oratorio o in un Collegio...

Mieteva abbondantemente, qualche volta con eccessivo ottimismo, e quasi tutti gli anni ne infornava una partita di aspiranti missionari, che andavano entusiasti pieni di sogni e di buona volontà.

E se è vero che non tutti i scelti da lui perseverarono, è anche vero che sono stati un manipolo elettissimo quelli che furono scelti dal Signore tra i mandati da Lui: e se ne trovano nelle Americhe specialmente ed in Europa, in terra di missione, in Collegi ed in Istituti teologici, Sacerdoti e Coadiutori della Congregazione salesiana, o sacerdoti di Diocesi e di altre Congregazioni.

Non è facile dirne il numero preciso, ma si può affermare che le vocazioni trovate e coltivate a Borgo, fatta qualche eccezione, sono tra le più elette, essendoci tra esse parecchi Direttori di Case Salesiane assai importanti d'America, nonchè professori di discipline ecclesiastiche negli studentati salesiani.

Per questo ritengo che Don Mazzetti è assai benemerito della Congregazione e della Chiesa, se ha saputo col suo esempio e con la sua cura cattivarsi la simpatia di chi forse, senza di lui, che pareva ossessionato dall'idea delle vocazioni, non sarebbe andato oltre i solchi dell'orto paterno.

Mille sono gli episodi che servirebbero a far conoscere la sua umiltà, che finiva sempre per vincerla su certa sua prontezza di carattere e fondamentale irascibilità, delle cui manifestazioni era pronto a chiedere perdono, approfittando poi di ogni occasione per dimostrare la sua benevolenza e compiacendosi anche apertamente di essere incorso in errore nel valutare certi avvenimenti che l'avevano lì per lì contrariato.

Ripenso al sorriso di quel Maestro dalla larga faccia buona, con gli occhi soc-

Corpo Insegnante e tutta la popolazione di Cavaglià che aveva dato una dimostrazione così affettuosa al maestro, sacerdote, educatore vero figlio di Don Bosco.

Cari Confratelli, il caro Don Mazzetti alla sua venuta a Cavaglià sul Registro di Direzione terminava i suoi dati personali con questo augurio: « Dio l'aiuti a salvarsi salvando molte anime ».

Su un altro foglio trovato tra le sue cose intime in camera aveva scritto: « Prego poi quanti mi attornieranno al letto di morte di farmi sapere il pericolo della morte e di darmi l'Olio Santo ed il Viatico e di aiutarmi a ben morire. Grazie! ».

Queste disposizioni del caro Defunto sono l'assicurazione più bella che egli è in Paradiso, tuttavia, memori che la Divina Giustizia scorge macchie anche negli Angeli, lo raccomando alla carità delle vostre preghiere e in particolare di quei confratelli Sacerdoti e Coadiutori che iniziò alla vita salesiana ed ora continuano il suo apostolato.

Cari Confratelli, questa lettera vien data alle stampe nel giorno della sua Trigesima, tenuta pure in Parrocchia, ove il Direttore celebrò la messa solenne cantata dai Novizi di Morzano diretti dal loro Maestro Don Alberto Biffis.

Vi assistevano, coi nostri 200 allievi, il Sig. Vicario, gli Ex-allievi e Presidenza, le Dame Patronesse e molti ammiratori e penitenti del caro Don Mazzetti.

Da Vercelli era giunto appositamente l'Onorevole Prof. Dott. Renzo Franzo, venuto con l'amico Sig. Giovanni Merlo per rendere omaggio di suffragio al benemerito Sacerdote Salesiano. A loro si unì il Comm. Serafino Chinea, i tre artefici dell'apertura della nostra scuola di Avviamento Professionale a tipo agrario.

Cari Confratelli, alle preghiere per il caro Don Mazzetti, abbiate un memento anche per i molti bisogni di questa casa e per chi si professa in D. Bosco Santo vostro affezionatissimo confratello

Sac. Carlo Motta
*Direttore*.

---

*Dati per il necrologio*:

Sac. GIUSEPPE MAZZETTI da Montemagno - morto a Cavaglià a 65 anni di età - 41 di professione e 35 di sacerdozio.

Villa Moglia

TIP. "UNIONE BIELLESE" BIELLA